



Ritratto dell'Inghilterra del nuovo millennio nel romanzo di Coe

I reduci del vecchio Labour

La Gran Bretagna di Blair, tra la svolta del partito laburista e le conseguenze della globalizzazione

Recensione
Emanuela Sanna

Seimila dipendenti a rischio ai quali si aggiungono altri 20 mila lavoratori dell'indotto. La storia della Rover, la casa automobilistica inglese, in amministrazione controllata e a un passo dal fallimento, dopo la decisione del governo britannico di non concedere alla capogruppo Phenix Venture un prestito di 100 milioni di sterline, ben sintetizza la storia dell'Inghilterra del nuovo millennio. E non è un caso, dunque, che sia proprio quella vicenda di un fallimento annunciato, avviato nel marzo del 2000 con la decisione della proprietaria Bmw di venir meno agli accordi presi e liquidare la fabbrica nonostante la sovvenzione statale di ben 152 milioni di sterline, a ruotare attorno all'ultimo romanzo di Jonathan Coe. Dopo il ritratto spietato della Gran Bretagna thatcheriana de "La famiglia Winshaw" e quello un po' nostalgico degli anni settanta ne "La banda dei brocchi", Coe con questo "Circolo chiuso" conclude felicemente l'affresco dell'Inghilterra degli ultimi trent'anni. I "brocchi", ragazzi negli anni settanta, sono oggi cresciuti, diventati persone di mezza età con i loro fallimenti, come Benjamin ancora alle prese con il suo potenziale capolavoro letterario e il suo amore per Cicely; i loro vecchi e superati ideali, come Doug Anderton, figlio del capo sindacalista della fabbrica di automobili di Longbridge, oggi giornalista ricco e famo-



IL CIRCOLO CHIUSO
Jonathan Coe
Feltrinelli, euro 16,00

so messo da parte dal suo giornale per le sue idee troppo "di sinistra"; con le loro responsabilità, come Claire che ritorna dalla sua lunga permanenza in Italia, decisa a scoprire che fine ha fatto la sorella Miriam, scomparsa da oltre vent'anni, e si trova di fronte a un figlio adulto e sconosciuto. Stessi protagonisti che si ritrovano, come nella fine degli anni settanta, a manifestare pacificamente, assieme a operai, comuni cittadini, bambini, davanti alla fabbrica di Longbridge, appena fuori Birmingham, nel tentativo disperato di ostacolarne la chiusura. Reduci e sopravvissuti, persone che non sono cambiate e sono rimaste fedeli ai propri sogni, anacronistiche e quindi poco rappresentative del nuovo secolo. Il vero simbolo della Gran Bretagna di Blair, infatti, non saranno tanto loro, quanto Paul Trotter, fratello di Benjamin, già membro del partito conservatore e oggi parlamentare laburista in ascesa. Un perfetto idiota, privo del senso dell'umorismo, sempre pronto a mettersi in evidenza e a far di tutto

per compiacere il suo leader, al punto da chiamare la propria figlia Antonia in suo onore. È in Paul che si rispecchiano tutte le incertezze morali e i conflitti di un Paese che vive i suoi stessi dubbi. Paul, con le sue idee di destra che non può apertamente esporre per non arrivare a una rottura con il Partito, con il suo amore clandestino per la propria consulente di immagine, con i suoi balbettamenti sulla "terza via" ("Che cosa è?" - "Come cosa è?" - "Sì è una domanda semplice, cosa è?" - "Beh un'alternativa...") - "Sembra esattamente la stessa cosa che cerchiamo di trovare da anni e voi siete riusciti a inventarvela in un fine settimana", con i suoi dubbi sulla guerra in Iraq, alla quale è fermamente contrario ma per la quale esprime un voto favorevole, è la perfetta incarnazione dell'uomo del nuovo millennio. E con lui Michel Osborne, manager specializzato nella ristrutturazione delle società, nei tagli al personale in esubero, dalle liquidazioni milionarie, o Sean Harding, considerato un burlesco anarchico ai tempi della scuola, e in realtà neo nazista e sostenitore di bin Laden. Il resto sono solo "brocchi", ancora laburisti vecchio stampo, "il tipo di gente che pensa ancora che dovremmo fare uno sforzo per tenere aperta Longbridge anche se non fa soldi. Il tipo di gente che ha tra i quaranta e i sessant'anni e a cui non frega un cazzo del mascara che usa Kylie Minogue, che è esattamente il tipo di servizio da cui sembra ossessionato il nostro esimio direttore...", il tipo di gente destinato a sparire.

Il comunismo degli anni 30 nella biografia di Tina Morotti

Tra arte e rivoluzione

Da Città del Messico a Mosca agli ordini di Stalin

Recensione
Cecilia Sammarco

Prostituta per sopravvivere, attrice, modella, fotografa, giornalista, perseguitata dall'Ovra, attivista comunista, rivoluzionaria, spia sovietica, "brigatista" in Spagna. Una vita intensa e straordinaria, quella di Tina Morotti, figlia di un muratore udinese di idee socialiste, raccontata con la solita maestria da Pino Cacucci in un libro che va oltre la biografia e finisce per essere una storia del comunismo degli anni 30. Donna dalla bellezza sconvolgente e dall'irresistibile fascino, Tina, emigrata negli Stati Uniti, entra in contatto con le maggiori personalità politiche e intellettuali della sinistra dell'epoca da Diego Rivera, a Frida Kahlo, Octavio Paz, Pablo Neruda, John Dos Passos, Robert Cape. Sarà il matrimonio con il pittore e poeta Roubaix de l'Abrie Richey ad aprirle le porte della vita culturale e artistica in fermento a San Francisco e Los Angeles. Sarà la relazione con il fotografo Edward Weston a stimolarne la creatività e a introdurla nel mondo della fotografia dove supererà il maestro. A Città del Messico nel 1927 entrerà a far parte del partito comunista, dove Xavier Guerrero, Alfaro Siqueiros e il pittore Diego Rivera sono membri del comitato esecutivo. Ma mentre Rivera, per cui Tina poserà per alcuni murali, difficilmente riuscirà ad adattarsi alla disciplina di partito e tornerà da Mosca, dove era stato incaricato di dipingere un affresco, deluso e in aperto contrasto con il realismo socialista, Xavier Guerrero si trasforma

giorno dopo giorno in un granitico funzionario di partito. E il periodo dello scontro tra Trockij e Stalin che si risolve con lo stretto controllo del Comintern sui partiti fratelli e con la ragione di stato che deve prevalere sulle emozioni rivoluzionarie. Tina, iniziando una relazione con lui sceglierà di piegarci a una fede che assorbe tutto, anche i sentimenti. Assisterà tacendo all'assassinio, da parte dei sicari mandati da Mosca, del suo nuovo amante, il rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella, la cui ferma convinzione di voler fomentare l'insurrezione a Cuba è aversata da Mosca senza possibilità di compromesso. "Ogni focolaio di guerriglia rappresenta per il Comintern un pericolo al consolidamento del potere in Unione Sovietica, perché può favorire e incentivare gli attacchi delle potenze capitaliste". Sarà testimone dell'indifferenza riservata dai comunisti al rivoluzionario nicaraguense Augusto Sandino. Perseguitata dall'Ovra, sarà costretta all'esilio, prima in Germania e poi a Mosca, dove seguirà il suo nuovo amore, il triestino Vittorio Vitali, implacabile esecutore del Pcus di ogni compagno che tradisce. Lavorerà in Europa per Soccorso Rosso, sarà in Spagna dove assisterà, sempre muta, alle esecuzioni dei comunisti nei confronti degli anarchici e dei membri delle brigate internazionali. E ancora in Messico, con Vidalì, fino all'assassinio di Trockij che determinerà la sua uscita dal Partito e la sua morte, probabilmente per avvelenamento.



TINA
Pino Cacucci
Feltrinelli, euro 8,00



L'alba che aspettavamo

Il venticinque aprile della gente comune e di quella più famosa, come gli ebrei Franca Valeri e Gillo Pontecorvo, il sindaco socialista Antonio Greppi, e lo stesso Mussolini, raccontata dalla giornalista e saggista Edgarda Ferri. Sono gli ultimi giorni di guerra a Milano, in una città devastata dalle bombe, si muovono tra le macerie, sfollati e partigiani tedeschi e fascisti in fuga e ciascuno a suo modo vive, dentro, accanto e fuori della Storia, quei fatidici giorni, dal 23 al 30 aprile, che chiusero un'epoca e ne aprirono un'altra.



La Lapa

È una mezz'ora di autentico piacere questo elogio della Lapa dell'antropologo Franco la Cecilia, edito da Eleuthera. La Lapa, o meglio l'Ape, è quel versatile veicolo a tre ruote simbolo dell'Italia rurale e urbana: mezzo di trasporto, casa, bottega, valida alternativa alla familiare monovolume, al camion, alla decapottabile, al motorino e senza dubbio più economico delle macchinette in voga tra i quindicenni. Corredato da splendide foto, il libretto si rivela un autentico trattato di antropologia quotidiana.



Italiani/e

Dal miracolo economico ai giorni d'oggi una panoramica dei cambiamenti della società italiana negli ultimi quarant'anni. Il saggio di Vittorio Vidotti, edito da Laterza ci rivela cose note, come l'aumento del lavoro femminile, la diminuzione delle nascite, il cambiamento della tipologia della famiglia, e cose meno note come la mancanza di identità nazionale, il rapporto cruciale tra politica e società, l'acuirsi dei regionalismi, e la uniformità dei comportamenti che convive con la mancanza di valori condivisi.



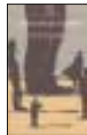
La guerra cafona

Gradevolissimo e interessante saggio questo di Salvatore Scarpino, edito dalla casa editrice Boringhieri, che fa luce su una pagina poco conosciuta e studiata della storia italiana. Quella lotta intestina, all'indomani della proclamazione del regno d'Italia, che vedeva contrapposte le truppe del nuovo Stato ai ribelli meridionali: una vera e propria armata cafona, fatta di nostalgici, contadini senza terra, criminali comuni. Le ragioni e i ritratti dei vinti, da Crocco e Chiavone alla brigantessa Cicicilla.



Vite esagerate

Da Al Capone a Torquemada, a Robespierre, passando per Don Chisciotte e Charlie Parker. José Manuel Fajardo ci propone una carrellata di personaggi famosi e meno noti, veri o inventati, potenti o sconfitti. Brevissime storie, mini-biografie ricche di curiosità, aneddoti, particolari. E pur con tutti i limiti della sintesi, Fajardo riesce a dipingere una fedele, inedita, completa immagine dei suoi modelli. Un ottimo mix tra storiografia e gossip, tra il piacere di sapere e il gusto di immaginare.



La vetrina